Anno VII - 1854 - N. 266

L'OPINIONE

Giovedì 28 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Dispaccio elettrico

Parigi, 27 settembre.

L'esercito di riserva a Varna ha incominciato l'imbarco il giorno 18.

La divisione russa del generale Wrangel è stata battuta nella Giorgia da Daniel bey.

Il corpo ausiliare di Tunisi va direttamente in Crimea.

TORINO 27 SETTEMBRE

LE STRADE FERRATE

Un economista francese, il sig. Adolfo Blaise, tolse argomento da un recente suo viaggio in Italia per iscrivere alcune lettere intorno alla rete delle strade ferrate sarde e lombardo-venete. Dopo aver visitate le nostre, e lodati gli sforzi fatti e l'attività spiegata nel nostro paese, varcò il Ticino e percorse le linee lombarde, sulle quali ebbe motivo di apprezzare la paterna polizia austriaca. Diffatti in una sua lettera del 26 dello scorso agosto, leggesi:

« Come volete che si vada presto e si « prenda diletto a viaggiare, quando in ciascuna grande città si dee perdere una « mezza giornata per far firmare il passa« porto: quando le vetture di forma ame« ricana, vale a dire con un passaggio per « tutta la lunghezza del convoglio, sono at« traversate in ogni istante da agenti che vi « svegliano per esaminare la vostra polizza « di sicurezza; quando dopo una lunga di« mora in vetture mal difese, bisogna at« tendere col cappello in mano in una « sala senza arredi che la polizia si « compiaccia di permettervi l'ingresso, « a cagion d'esempio, della città di Ve« nezia? »

E confrontata la rete lombardo-veneta, qual'è tracciata nelle carte colle linee attuali, continua:

« La rete lombardo-veneta è dunque molto « meno estesa sul terreno che non sulla « carta, e siccome il commercio interno « è poco considerevole, e le formalità do« ganali e poliziesche respingono il tran« sito, per cui i capitali privati non po« trebbero fare assegnamento che sopra di« singanni, imprendendo l'esecuzione delle « strade progettate, e d'altra parte il go« verno non ha danaro, così è probabile che le « cose rimarranno lunga pezza nella situa« zione in cui io le ho vedute. »

Il signor Blaise giudica rettamente il governo austriaco, il quale colle sue molestie, colle sue vessazioni, colle sue diffidenze, col suo sistema poliziesco, inceppa il commercio, come ha già rovinati i proprietari e gl'industriali; ma dubitiamo se non avrebbe scritto di noi parole più severe, se fosse stato informato degl'incagli frapposti dalla direzione delle strade ferrate al trasporto dei pacchi e de' gruppi di danaro.

Questa quistione da noi svolta nel foglio del 19 corr. non può essere dimenticata. È troppo grave, troppo importante pel traffico e per la prosperità delle strade ferrate, perchè la si abbandoni all'avventura od al capriccio, esponendoci inoltre a' rimproveri ed alle beffe degli stati esteri.

Poichè difficilmente cadrà in mente alle amministrazioni di strade ferrate di opporre ostacoli alla spedizione di merci e di danaro, come fa la nostra direzione, non già nell'intendimento di molestare il commercio, che sarebbe assurdo, ma perchè considera la controversia sotto un aspetto parziale, ristretto, che rende impossibile una soluzione soddisfacente.

Siamo assicurati che gli spedizionieri, niegando alla direzione delle strade ferrate il diritto di aprire i gruppi, siano ricorsi ai tribunali, e siasi iniziata una causa contro lo stato.

Avranno dinnanzi al magistrato ragione o torto: è un affare che non ci risguarda: nel regolamento non è accordata quella facoltà agl'impiegati, ciò che è rilevante; ma quando pure fosse stata accordata, rimarrebbe tuttavia da risolvere il problema, se convenga di valersene.

Nè ci sembra prudente l'intavolare processi, l'aprire cause per le dispute più semplici e di facile componimento. Si biasimano le abitudini contenziose, la tendenza del commercio ai litigi ed alle disputazioni, e poi lo stato ne porge l'esempio ed incoraggisce alle liti.

Non è molto tempo che abbiamo udito avere la direzione delle strade ferrate trecento liti all'incirca contro appaltatori, provveditori, ecc. Sarebbe difficile il trovare una società, per quanto gravi interessi avesse a difendere, che non indietreggiasse al cospetto di tante citatorie, di tante contestazioni, di tanti contrasti. Quando una vertenza si può amichevolmente comporre, è massima generalmente ammessa che convenga preferire la via pacifica ai tribunali. Non v'ha commerciante il quale non abbia a proprie spese esperimentato come talora il rifiuto di un amichevole componimento gli sia stato nocivo. Ma lo stato ha doveri più rilevanti da compiere ed interessi più importanti da difendere. Il governo non dispone di danaro proprio: prima di imprendere una lite dee riflettere che la sostiene col danaro pubblico, il quale è fornito non per pagare consulti e difese agli avvocati, ma per provvedere ai bisogni dello stato. Vi sono casi in cui le ragioni del governo essendo evidenti, se la parte contraria non vuole acconciarsi, è giocoforza ricorrere al magistrato; ma altri casi vi sono in cui un accomodamento essendo possibile, il governo non dovrebbe ricusarlo.

Da questa tendenza ai litigi, quali conseguenze derivano? Che gli appaltatori sono più esigenti e gli appalti vanno talora deserti. Non è la prima volta che ciò avviene, ed abbiamo motivo di compiacerci che le rimanenti strade ferrate siano state concesse all'industria privata, perchè, se la loro costruzione fosse stata assunta dallo stato, colle prevenzioni che si hanno, ben maggiori sacrifici avrebbe avuto a sostenere il paese.

E siffatti inconvenienti sono tanto più riprovevoli, che e per le istituzioni politiche e per la legislazione economica, l'industria ed il commercio hanno ottenuta una libertà che in alcuni altri stati è sconosciuta.

Che l'Austria metta inciampi al commercio e ne freni il movimento, si comprende; perchè consentaneo a' suoi principii, alla sua politica, al suo sistema governativo. Ma noi dobbiamo tenere un'altra via. Costrurre le strade ferrate in modo di attrarre nel nostro stato il commercio di transito e poi incagliarlo con severe misure e rigori importuni, è una patente contraddizione, è lo stesso che edificare con una mano e distruggere coll'altra.

Abbiamo già notato come il trasporto del danaro, sia ora parte non secondaria del traffico internazionale, e come si faccia per essere maggiore la sicurezza e la confidenza. Se si aprono i gruppi, la confidenza svanisce perchè scema la sicurezza. E si arroge che il commercio è esposto a grave rischio. Suppongasi che per verificare le dichiarazioni, si ritardi d'un giorno la spedizione d'un gruppo di danaro. Non è ciò bastevole per compromettere un negoziante? Poichè accade quasi sempre che s'invia il danaro pel giorno in cui scade il pagamento: se si indugia, le cambiali cadono in protesto e scapita il credito dello speditore.

D'altronde lo speditore non potrebbe acconsentire all'apertura di gruppi, ch'egli medesimo non dissuggella, onde non accrescere la sua malleveria od esporsi a richiami. Soltanto chi è dedito a siffatto commercio è in grado di pesare in equa bilancia questa considerazione, e la direzione delle strade ferrate dee, come qualunque altro ufficio di spedizione farne caso, inquantochè essa stessa ha verso i viaggiatori ed i commercianti la qualità di ufficio di trasporti.

La direzione avrebbe incominciato a riconoscere la ragionevolezza de' richiami, desistendo dalla pretensione di dissuggellare i gruppi. Noi siamo lieti di questo risultato; ma invece di una misura transitoria, la quale non preclude la via a controversie e spese, vorremmo si seguisse un sistema regolare, il quale giovi tanto al commercio quanto all'erario, perchè gl'interessi di entrambi, lungi d'essere in lotta, collimano e concordano, e la prosperità dell'erario non andò mai scompagnata dall'attività del traffico.

Superstizione e terrore. L'ipocrisia, non paga del terrore che ha invase le popolazioni ignoranti all'appressarsi del morbo asiatico, cerca di accrescere lo spavento preconizzando più gravi mali ed il finimondo.

Le son cose da medio evo, ma che pur avvengono nel nostro stato. Ecco quanto ci scrivono da Nizza Monferrato:

« Vi invio due stampati che le monache benedettine di qui distribuiscono a profusione e coi quali sperano di spaventare la città ed accrescere la superstizione ne' contadini. Leggeteli e vi troverete quanto basta per influire sopra cervelli deboli ed intimidire gli ignoranti. Vi avverto però che il nome del vicario generale Restoni è apposto per accattar presso gl'imbecilli fede ad una stupida fola. »

E peggio che fola, quei due stampati sono una vera ciurmeria fratesca: vogliamo farne un presente ai nostri lettori. Eccoli:

Nel tempo che si celebrava la Santa Messa nel Santo Sepolcro in Gerusalemme si udì una voce che disse: *grandi disgrazie, e terribili disastri colpiranno in breve il genere umano*; a chi però dirà la seguente preghiera Iddio gli verrà in soccorso nelle calamità che lo minacciano.

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, noi innalziamo le nostre voci a Te, Dio immortale, Dio Santo, Dio onnipotente; abbi pietà di noi in questi momenti d'imminenti rovine. Lavaci da tutti i nostri peccati per merito del sangue tuo sacrosanto, adesso, in tutti i tempi e per tutta l'eternità.

Nel dì 2 del mese di luglio dell'anno corrente 1851, giorno consacrato dalla S. chiesa alla memoria della Visitazione della Beatissima Vergine Maria, questa pietosissima Madre confidò ad una sua serva, che *minaccia una grande rovina, ed una grande calamità, e fors'anco con generalità, provocata da tanti peccati, da tante iniquità, che innondano la terra*; le imposo di pregare seco Lei, che supplica di continuo il Divin Padre con rammentargli le pene del suo Figlio, il sangue suo, e quanto patì il di lei materno cuore nella morte di Lui dolorosissima; le soggiunse, che questa preghiera rattiene il fulmine sterminatore; ed in seguito le fè intendere, che bramava, che altri ancora si unissero a pregare in tal modo. Per lo che detestiamo le nostre colpe, e diciamo contriti:

Eterno Divin Padre, noi uniamo l'umile nostra preghiera a quella, che tutto ottiene, che vi placa sdegnato, alla preghiera della Vostra primogenita Figlia, della nostra misericordiosissima Madre, Maria SS. Ella vi ricorda le pene del Vostro, e suo Figlio Gesù: di Lui vi rammenta il sangue, e del suo materno cuore gli strazii sofferti sotto la Croce sul Golgota. E noi con Essa tutto ciò a Voi ricordiamo; e com'Ella misericordia per noi domanda, misericordia o Padre delle misericordie con cuore umiliato, e contrito noi pur domandiamo.

Si concede 40 giorni d'indulgenza a chi reciterà con cuore contrito la suddetta orazione.

G. D. F. Restoni Vic. gen.

In questi due stampati originali è perfino taciuto il nome della città e del tipografo, forse perchè l'autore dell'impostura, conoscendo il pericolo a cui si espone, non osa scoprirsi.

I giornali clericali sono pregati a dirci se codesti atti siano veramente religiosi, se ricorrendo a questo mezzo per far danaro non si vilipenda il buon senso, e se infine non sia opera vituperevole lo spaventare le popolazioni in tempi nei quali si ha d'uopo di fermezza d'animo e di coraggio per combattere il morbo che ha invaso pressochè tutta l'Europa.

La superstizione è pur sempre il fondamento su cui il partito che si vanta propugnacolo della fede poggia il suo edificio di supremazia, d'interesse e di politico dispotismo.

Il cholera a Genova. — Alcuni giorni sono la *Gazz. di Genova* annunciava che l'intendente generale, avvocato Buffa, aveva scritto un lettera al dottor Strambio rettificando le ingiuste asserzioni a carico dei genovesi. La *Gazz. medica lombarda* del 23 corrente pubblica questo scritto che riferiamo:

« Ill.mo signore,

« In tre scritti pubblicati dalla S. V. nei numeri 33, 34, 35 della sua *Gazz. Medica Italiana* si fanno a proposito del cholera acerbi rimproveri al Piemonte e singolarmente a Genova, involgendo in una stessa accusa il governo e le popolazioni. Vi si asserisce che l'autorità e il municipio genovese si lasciarono pigliare alla sprovvista dal morbo; che al suo manifestarsi « la paura soverchiò la « voce del dovere e fin quella del pudore, » che « non pochi pubblici funzionarii fuggirono, in ciò « imitati dai medici, » da che risultò « il colmo « dell'anarchia e la mancanza assoluta di savi « provvedimenti: » che Genova « diede lo spetta« colo più deplorando per l'umana dignità: spenta « ogni germe di virtù cittadine, dimenticati i ca« daveri nelle case o portati scoperti per le pub« bliche vie, abbandonati in mezzo a queste i « cholerosi; trascurati gli spurghi e le disinfetta« zioni, men che tollerabile il servizio sanitario, « li spedali sprovvisti di tutto, i malati raccolti in « veri giacigli. » In prova di che ella cita un articolo del dottor *Marozzi*, ed aggiunge che tutto sarebbe mancato in Genova « se i medici e citta« dini la più parte italiani d'altre contrade non si « fossero assunta la cura dei poveri cholerosi, non « li avessero assistiti e sovvenuti distribuendosi « pei varii sestieri della città. »

« Secondo i citati scritti della S. V. il Piemonte « assiste con operosa apatia ed infingardaggine « alla infrenata propagazione del morbo: » dando spettacolo « di bestiali furori e di ottentote vergo« gne » le città invase da esso, « di chinese im« mobilità » quelle che ne sono tuttavia incolumi.

« Signore, la stessa straordinaria gravità di queste accuse avrebbe forse potuto farle avvertire la necessità di bene appurarle prima di farsene pubblico banditore, e tanto più quanto è più facile e quasi inevitabile cadere in errore quando s'accusa, non una persona, ma un popolo. Non ho in animo di difendere il Piemonte dalle taccie che gli sono date: non di meno da uomo d'onore posso assicurarla che ciò ch'ella ne dice è qui affatto ignoto, e vi è invece notissimo il suo contrario. E molto meno prenderò la difesa del governo, la quale suonerebbe male in bocca mia, e del resto non gli è punto necessaria. Ma non ho saputo astenermi dal dare di piglio alla penna vedendo questa povera popolazione assalita dal flagello della calunnia appena comincia a riaversi da quello del cholera.

« Nulla di tutto ciò che le fu riferito, è vero; non v'è anzi sillaba che non sia diametralmente contraria al vero. Testimonio e parte io stesso di quanto è avvenuto e si è fatto in Genova, crederei mancare all'onore e alla giustizia se non le facessi conoscere che ella fu tristamente ingannata. No, non è vero, o signore, che i pubblici funzionari siano fuggiti e i medici gli abbiano imitati: si allontanarono tre o quattro volontari che furono dimessi, e pochissimi medici che saranno puniti; e fuggirono sul principio molti cittadini, come è sempre avvenuto e sempre avverrà in tutti i luoghi ove si manifesti un'epidemia. Non è stata qui anarchia di nessuna specie, anzi diminuirono di oltre la metà i reati comuni, e la tranquillità più profonda regnò nella popolazione durante il corso dell'epidemia. Non è vero che si dimenticassero i cadaveri per le case, che si portassero scoperti per le vie, che i cholerosi fossero abbandonati in mezzo a queste, che anzi se la brevità d'una lettera lo comportasse, potrei dimostrarle come a tutte queste cose siasi provveduto con somma dilicatezza.

« Ben lungi che mancassero i savii provvedimenti, si può asserire, senza timore di essere smentiti, che finora in nessuna città d'Italia invasa dal cholera fu mai così largamente e con tanta sollecitudine provveduto dal lato dell'igiene e da quello della beneficenza. Quanto a spedali, oltre il grande di Pammatone, la città ne aprì speditamente altri sei in diverse ed eccentriche parti, capaci e forniti di poco meno che mille letti, tanto che uno di essi non fu nemmeno adoperato. Come fossero sollecitamente apparecchiati lo mostra la data della loro apertura; il morbo, dopo essersi ne' giorni antecedenti manifestato con

tre o quattro casi al più, scoppiò ad un tratto il 23 luglio con 49 casi, e quel medesimo giorno si apriva l'ospedale della Neve con 250 letti, il 28 si apriva quello delle Interiane con 100 letti, il 29 quello del Seminario con 200 letti, il 3 agosto quello di Carignano pure con 200 letti, e così via. Chiunque poi gli abbia visitati, se pure non è un tristo, dee confessare che tutti senza eccezione non solo erano abbondevolmente provveduti d'ogni cosa, ma il servizio che vi facevano i sanitari e assistenti, ed ecclesiastici aveva tutti i caratteri sublimi della carità spontanea. Non è questa, o signore, una vuota frase officiale, ma l'espressione imperfetta del sentimento, che ho più volte provato io stesso visitandoli anche non aspettato. E le parole che circa agli ospedali ella cita del dott. Marozzi, oltre che si riferiscono ad un posto fuori di Genova, la S. V. forse ignora che furono tutte pubblicamente contestate, e attirarono al loro autore una querela per calunnia, di cui giudicheranno i tribunali.

« Ciò che non ho potuto leggere, lo dirò francamente, senza sdegno, è l'accusa che qui fosse spento il germe d'ogni virtù cittadina, e che ove fosse mancato lo zelo di qualche forestiero, non si sarebbe fatto nulla. Alcuni forestieri, è vero, prestarono l'opera loro nobilmente offerta e con gratitudine accettata, ma erano una minorità impercettibile nel numero dei funzionari, medici e cittadini d'ogni qualità che andarono a gara nel rispondere alla voce del dovere e della carità; misti e confusi con questi, sono stati, com'essi, semplici esecutori dei provvvedimenti governativi e municipali. Ma se alcuna cosa ha potuto confortare gli animi afflitti dalla pubblica sciagura, sono appunto gli esempi di sublimi e inestimabili virtù a cui essa ha dato luogo. Molti dovrà premiarne il governo, e troppo lungo sarebbe l'annoverarli, ma restringendomi all'uomo al quale principalmente incumbeva il provvedere alla calamità, voglio dire il sig. Elena, sindaco di Genova, crederei non potere augurare nulla di meglio a qualunque città percossa da simile afflizione, che di avere un capo che l'assomigli.

« In tutte queste cose ho dovuto contentarmi di asserire, non tanto perchè anche le accuse furono fatte in forma di nude asserzioni, quanto perchè a provare si richiederebbe un volume (nè questo a suo tempo mancherà); e d'altra parte le cose da me asserite hanno avuto quasi direi novantamila testimoni.

« Considerando l'acerbità delle parole da lei adoperate, ho creduto bene che essa prendesse origine nel sentimento di umanità che da quei fatti, riputandoli veri, doveva essere profondamente offeso; e questo appunto mi mosse a volgermi alla S. V., persuaso che per quel medesimo sentimento di umanità ella mi avrebbe ringraziato d'averle tolto dal cuore una così amara credenza e porto occasione di fare omaggio alla verità e alla virtù. E però quand'anche (il che ignoro) le leggi di cotesto paese mi dessero, come le nostre, il diritto di domandarle la pubblicazione della presente lettera nel suo giornale, mi asterrei dall'invocare la legge in questo caso, non volendo di ciò andar debitore ad altro che alla rettitudine ed alla gentilezza dell'animo suo.

« Sono con particolare osservanza della S. V. illustrissima

« Genova, 20 settembre 1854.

« *Dev.mo servitore*
l'intendente generale di Genova
D. BUFFA. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Collegio degli Artigianelli. I giovani del convitto Costa (via S. Domenico, num. 20) in occasione d'una passeggiata straordinaria da essi fatta il dì 21 corrente, onde alla loro allegrezza si associasse pure quella del povero, promossero una colletta che fruttò L. 16 25, che personalmente offerivano al collegio degli artigianelli.

Giovani che in sì tenera età si dimostrano così generosi e caritatevoli, mentre fanno concepire le più care speranze alla patria, sono ad un tempo il più bel testimonio della saviezza di coloro che li educano. (*Gazz. Piem.*)

Società dell'emigrazione italiana. La commissione di soccorso pei cholerosi stabilitasi nella società dell'emigrazione italiana, crede opportuno di rinnovare l'avviso già altra volta pubblicato, che il suo ufficio è aperto nel locale stesso della società, in via dei Mercanti, num. 14, piano primo, per lo scopo principalmente di provvedere con ogni mezzo possibile all'assistenza dei colpiti dal morbo.

Questa mattina appunto 27 corrente, uno della famiglia degli esuli, V........ di Milano, è rimasto vittima della terribile epidemia. È doloroso il pensare che i più fra gli emigrati sono poverissimi, e la società dell'emigrazione è specialmente oggi in gravi strettezze. Tutti quelli adunque che hanno il cuore disposto a soccorrere ogni sventura, specialmente gli emigrati facoltosi, faranno opera veramente santa se manderanno qualche offerta all'ufficio della commissione suindicata.

Montagne della Svizzera. Si legge nel *Journal de Genève*:

« L'ascensione della più alta sommità del *Fletschhorn* (12,295 piedi), considerata finora inaccessibile, è stata fatta il 28 agosto passato dal curato del Sempione e da due cacciatori di camosci.

« Il *Fletschhorn* separa la valle di Viège da quella del Sempione. Dalla sua sommità i nostri intrepidi esploratori sono stati ricompensati da una stupenda veduta sulle Alpi della Lombardia. »

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Bussi Giuseppe, gioielliere	L. 10
Canavero Gio., id.	» 10
Bertini Filippo	» 20
Ranco, Silvetti e Comp.	» 30
Cagnoni Carlo cav.	» 10
A.C.	» 5
Quaglia cav., generale	» 50
Malvano Alessandro e Levi, banchieri	» 20
Sobrero barone, generale	» 30
Bosio Giuseppe, notaio	» 10
Oggero Sebastiano	» 20
Fantini avv. Giuseppe	» 10
N. N.	» 5
N. N.	» 5
Trona cav. Paolo	» 20
Matteis cav. Gio. Batt.	» 10
Tonello comm. Michelangelo	» 50
Averardi Venanzio, controllore	» 10
Lamarmora generale, ministro della guerra	» 100
Lanza fratelli e comp.	» 50
Galvagno commend.	» 40
Calandra avv. Claudio	» 20
Treves Abram e Benedetto Moise	» 20
Marietti Giacinto	» 25
Sclopis di Salerano conte Federico	» 100
Dompè sacerdote, avv. coll.	» 5
Rossi B. A., farmacista di S. A. R. il principe di Carignano	» 5
Rossi cav. teol. Agostino, dirett. della R. Opera della Provvidenza	» 10
N. N.	» 3
N. N.	» 2
Richelmi avv. Placido, presidente in ritiro	» 10
Sobrero della Costa cav. Ernesto	» 40
Riberi prof., senatore del regno	» 100
Albasio cav. Francesco, v.-sindaco	» 15
Fontana di Cravanzana cont.a Luigia	» 50
Bono Gio.	» 10
Zappata canonico Giuseppe	» 20
Cerutti Giuseppe	» 5
Albanelli Eugenio	» 5
Collegio dei causidici di Torino	» 200
Rocca cav. avv. Luigi	» 20
Dunner J. e comp.	» 50

Totale generale, L. 12,299, 30 cent.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Gravellone, il 23 settembre.

Or sono pochi giorni io osava congratularmi con voi a che fine allora non avesse il governo nostro recate ad effetto le turpi minaccie a cui era trascorso contro le deputazioni che eransi assolutamente rifiutate a sottoscrivere le quote di prestito alle rispettive comuni attribuite, e come fino allora quegli uomini generosi fossero andati esenti da ogni molestia. Ma io m'ingannava, e fui bene stolto nel supporre che i proconsoli austriaci potessero per un istante solo decampare dalle solite violenze e vessazioni, e rispettare così almeno una volta le convinzioni di uomini onesti, il di cui rifiuto a prestarsi ad un atto riprovato dai loro mandanti, trovava un pieno appoggio nelle disposizioni di legge amministrativa, sancite dalla stessa imperiale volontà.

Non ha guari veniva a quelle deputazioni ordinato dalla R. delegazione di procedere al riparto della quota di prestito assegnata al proprio comune fra i diversi enti chiamati a concorrervi. Come è facile a supporsi, rispondevano le deputazioni che essendosi rifiutate di firmare la dichiarazione di sottoscrivere alla quota di prestito attribuita al comune, ne conseguiva quindi che non potevano nè volevano essere tenute ad occuparsi de' riparti, ed esazioni odiose ed arbitrarie, a liberarsi appunto dalle quali mirarono col rifiuto da loro spiegato, e anche perchè mancavano esse delle necessarie cognizioni teoriche e pratiche per una operazione di tanta importanza, affinchè la stessa avesse a riuscire possibilmente imparziale, giusta ed onesta. Tali dichiarazioni erano pienamente logiche e legali; ma sapete in qual modo vi si fece risposta dalla R. delegazione? Ordinò essa ai regii commissari distrettuali di supplire al dissenso delle deputazioni procedendo essi stessi alla compilazione dell'ordinato riparto, tenendo però personalmente responsabili i deputati dei danni che per avventura derivar ne potessero ai contribuenti. Potevasi mai dare una conclusione più strana ed illogica di quella di tenere responsabili uomini che prestano gratuitamente l'opera loro al proprio paese, del fatto e degl'errori dei terzi, cioè dei R. commissari che per insufficienza o malizia potrebbero recar grave danno ai contribuenti? E pur sono questi fatti di cui vi garantisco l'autenticità, ed è questa la condotta degl'impiegati di un governo che osa di intitolarsi il propugnatore dell'ordine e della legalità.

All'appoggio di quale autorità abbia poi la delegazione emessa tale iniqua e ridicola disposizione, in base a quale facoltà abbia essa osato di ordinare il pagamento della prima rata di prestito, mentre le rappresentanze delle comuni avevano ricusato di assumersi un tal onere volontariamente, non ve lo saprei dire; ma ciò non toglie però che simili arbitrarie misure sieno state impartite. Non muove forse a riso l'idea che siasi ordinato ai regii commissari distrettuali di sottoscrivere per la quota di prestito attribuita ai comuni le di cui rappresentanze e deputazioni erano dissenzienti? Ora il regio commissario non ha rappresentanza di sorta, ed altro non è che il custode dei libri del censo, l'organo per mezzo del quale le comuni comunicano col governo; ed infine un impiegato stipendiato e tassativamente dipendente da quest'ultimo. Solo come organo e rappresentante del governo egli poteva quindi firmare tali dichiarazioni, colla quale *obbligava* quest'ultimo a concorrere per l'interesse di un dato comune al prestito imperiale. Non è questa una ben strana conseguenza degl'illogici ed arbitrarii ordini della luogotenenza? Non è forse un vero controsenso? Eppure si è all'appoggio di simili paradossi che s'induce un'obbligazione nelle comuni, e che in fatto si costringono i contribuenti a pagare; nè si arrossisce poi di stampare sulla gazzetta officiale che la Lombardia concorse volontariamente al prestito per circa 38 milioni di fiorini.

Per verità se dobbiamo prender norma da quanto venne in questa provincia operato, ben vedete qual razza di prestito volontario sia questo; nè si potrebbe mentire in un modo più sfacciato e nauseabondo. E d'altronde in qual maniera si poteva maggiormente violare la legalità di cui fingono mostrarsi cotanto teneri e premurosi?

È di fatto che S. M. il loro padrone e signore si limitò, od almeno fece le viste di limitarsi a proclamare un prestito volontario. Ora il far luogo ad imposizioni di qualsiasi genere e denominazione essendo riservato direttamente alla persona del sovrano, chiaro ne consegue che per quelle comuni, le di cui legali rappresentanze non avevano creduto di corrispondere all'appello loro fatto dal supremo imperante, occorreva una speciale disposizione di legge e di quest'ultima colla quale ordinasse alle comuni stesse di pagare una somma determinata allo stato a titolo di prestito. Ciò non venne fatto, e mentre ne consegue che fu apertamente violata per tal modo la legge sovrana, verrebbe meno nei contribuenti appartenenti alle dette comuni l'obbligo legale di soddisfare le quote loro attribuite arbitrariamente ed illegalmente dagli agenti del governo, se ancora in questo sventurato paese, i cui diritti vengono ogni dì conculcati, si potesse fare appello alle leggi del giusto e dell'onesto. Ma già io non la finirei più se volessi accennare a tutte le ragioni che stanno a favore del paese ed a tutte le violazioni di legge che tuttodì si commettono da coloro che il paterno cuore del cavalleresco imperatore si compiacque di proporre al governo di queste provincie che il delegato Borroni quasi a scherno si compiace di chiamare preziosa gemma della corona imperiale, e quindi passo ad accennarvi le misure state prese in confronto dai signori Beretta ed Omodei deputati del comune dei Corpi Santi, e che pur troppo si teme possano essere seguite da altre maggiori molestie e vessazioni. Ci si assicura che dalla luogotenenza sia pervenuto ordine all'ufficio di polizia provinciale d'informare sul conto dei due sunnominati deputati che coll'essersi rifiutati assolutamente di sottoscrivere la quota di prestito volontario attribuita al loro comune osarono così di opporsi, e direi meglio, di bravare gli ordini di S. E. il luogotenente, smanioso di poter proclamare che i comuni delle provincie alle di lui cure affidate mercè i suoi consigli e la sua influenza erano tutti concorsi volenterosi a prender parte al prestito; e di tenerli poi sotto severa sorveglianza, specialmente il secondo che si considerava come il più energico avversatore del prestito, e che per le relazioni che tiene in Piemonte ritenevasi più sospetto.

Il fatto che verrebbe in conferma di quanto sopra vi esposi, e di cui vi garantisco l'autenticità, si è che alcuni giorni sono ritornando il signor Omodei in compagnia della moglie e di una sua figlioletta da una casa di campagna che tiene nella provincia di Voghera giunto al confine di borgo Ticino, non solo gli venne visitata minutamente la carrozza, ma fatto entrare in ufficii venne con cattive maniere perquisita anche sulla persona. Siccome non aveva con sè che carte concernenti affari, così gli agenti di polizia rimasero delusi nei loro pietosi e caritatevoli desideri, ed essendo poi il signor Omodei dotato di carattere caustico non ommise, a quanto mi si assicura, di far segno de' suoi frizzi e sarcasmi gl'impiegati che gli fecero subire consimile trattamento. In ogni modo la signora e la ragazza si spaventarono non poco e convenne mandare pel medico.

Ora era egli a supporsi ragionevolmente che un uomo che pel grado che occupa in società è a ritenersi indubbiamente educato e non sprovvisto del tutto di doti di animo e di cuore avesse a dimenticare se stesso al punto di compromettere seco lui oggetti che al certo devono essergli tanto cari? Solo gli agenti di un governo abbietto e corrotto potevano supporre che un uomo educato potesse mettere per tal guisa in non cale le affezioni ed i sacri doveri di marito e di padre e forviare per tal modo la propria coscienza.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 25 settembre.

Notizie sempre migliori del cholera. In Firenze si contano fino ad ora una diecina di vittime, senza che però ne sia nata alcuna apprensione; ed è fortuna, poichè se cominciasse l'emigrazione di forestieri e signori, la miseria pubblica andrebbe a farsi grandissima.

Cessata la paura del cholera, ritorna il fervore degli affari, e gli animi si rivolgono qui pure alla politica, la quale ora attrae gli sguardi di tutta Europa verso Sebastopoli, dove si spera che la questione si dibatta un po' seriamente da compensare le invano decantate imprese del Baltico.

Il nostro governo ricomincia i fastidi contro la buona gioventù, e credete che si procede con tale arbitrio da far perdere anche ai prudentissimi la propria sicurezza. Ieri fecero una quindicina di arresti, tutti fra la gioventù popolana, che campa onoratamente la vita con qualche arte; le perquisizioni fatte alle loro case e botteghe furono lunghe e impertinenti, ma senza alcun risultato.

I neri color di pece e qualche rosso si accordano a dire essere le nostre polizie informate di tutto da cotesto governo, ed accomodano in modo il racconto da farlo credere ai meno esperti. Quelli però che vedono un po' meglio in tali faccende, credono che alcune spie austriache residenti in Genova siano quelle che abbiano compromessa con menzognere delazioni la maggior parte degli arrestati in Toscana, dalla ben *compensata* restaurazione granducale fino ad ora. Ed io nel mio particolare so bene che i primi indizi per l'arresto di una quindicina di giovani, avvenuto nel novembre 1852, e che marciscono tuttora in carcere aspettando i pubblici dibattimenti, vennero qua, per il fatto di alcuni discorsi tenuti in un'osteria di Genova.

Leggo nei vostri giornali sedicenti religiosi, che l'arcivescovo di Pisa ha preso possesso del suo arcivescovato, e che ora, in vista del cholera, vuole appunto trovarsi in mezzo alle sue pecorelle. Già non è vero ch'egli sia giunto alla sua sede, e qui neppure se ne parla: poi, se avesse anche questa buona disposizione, bisognava mandarla ad effetto alla prima invasione del male.

Avrete letto nel *Monitore* il racconto dell'apposizione della prima pietra del sotterraneo destinato ad essiccare il Padule di Brentina, fatta dal granduca; ma forse non vi sarete rammentato che quest'opera e l'ingrandimento del porto di Livorno si misero innanzi come pretesto alla emissione delle cartelle del debito al 3 p. 0|0 per l'enorme somma di 100 milioni; poi, lontano dal paese, e senza conoscere personalmente questi signori che fanno la commedia ministeriale, non avrete riso del volterriano Baldasseroni, che pure nel suo discorso volle mostrarsi più pretesco di un prete.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il re dei belgi è giunto la sera del 21 a Basilea.

— Il sig. Sanders, console degli Stati-Uniti d'America a Londra, e Mazzini, hanno indirizzato al consiglio federale lunghe lettere, che lo eccitano ad assumere un'attitudine energica verso l'Austria tanto circa alle quistioni fra questa potenza ed il Ticino, quanto circa ai rifugiati politici. Il consiglio federale le ha rimandate semplicemente agli atti.

— Il *sig.* Hubner è *già ripartito per Parigi.*

— Dall'Havre si ha la notizia che la bella nave americana *Carolina Tucker*, che il 16 era partita da quel porto con 340 passaggieri, fra cui un centinaio di emigrati svizzeri, urtò, la mattina del 19, contro una nave svedese, e ne fu avariata in modo che dovette ritornare all'Havre, ove giunse il 20. Della nave svedese, la quale andò a fondo, non si è salvato che un marinaio. Questa nave svedese, di nome *Oceano*, aveva a bordo 15 altre persone d'equipaggio, che tutte credonsi perite.

— Si scrive da Berna al *Nouvelliste Vaudois*:

« il signor Murray, console della Gran Brettagna presso la confederazione svizzera, di ritorno al suo posto, propose al consiglio federale un trattato d'amicizia e di commercio fra la Gran Brettagna e la Svizzera, il quale stipulerebbe altresì il libero stabilimento dei cittadini dei due stati in quel paese qualunque in cui vorrebbero far dimora, trattandoli reciprocamente sul piede d'una perfetta eguaglianza, tranne quanto concerne l'esercizio dei diritti politici ed altri privilegi di questa natura.

« Il consiglio federale principierà avantutto ad informarsi sugli articoli d'industria e di commercio più particolarmente interessati al proposto trattato. In seguito le negoziazioni saranno subito intavolate, e tutto hassi a sperare che esse daranno un risultato vantaggioso, vista l'amicizia che lega la Gran Brettagna colla Svizzera e l'interesse che il trattato non mancherà certamente di offrire alle due nazioni. »

Berna. La corte delle assise di *Mittelland* pronunciò ieri nell'affare della *Tribune du Peuple*, a proposito della lettera colla quale il redattore di questo foglio dichiarava che avrebbe ucciso il sig. Bloschse, la pena del bastone colpisce uno dei suoi. M. Morand venne condannato ad un anno di prigionia ed alle spese del processo.

Basileo. Il tribunale correzionale di Basilea pronunciò sentenza nell'affare del rifugiato ungarese Thury, colpevole d'infrazione del bando in recidiva. Egli venne condannato a due mesi di prigionia, ad 8 anni di bando dalla Svizzera ed a 200 franchi di multa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 25 settembre.

La borsa quest'oggi non sapevasi risolvere ad abbandonarsi al movimento di rialzo. Si credeva allo sbarco, ma ormai non è più Eupatoria il luogo dove si effettuò, ma nelle vicinanze di Sebastopoli, ed a malgrado dei termini precisi del dispaccio di Vienna del 24 si esitava ad acquistare delle rendite, quantunque si dicesse sotto voce essere giunto un successivo dispaccio che dava notizia d'un vantaggio riportato dagli alleati sui russi.

Le notizie della dieta di Francoforte hanno ugualmente la loro importanza e confermano tutto quanto vi scrissi sulla politica tedesca nelle mie

precedenti lettere. Non havvi più dissentimento tra la Prussia e l'Austria. Vi sarà una neutralità armata od una neutralità condizionata? Che cosa importa la differenza fra queste due neutralità? Ormai è sicuro che la neutralità durerà sintanto che i russi non rientreranno nei principati e non aggrediranno la Germania. È dunque una derisione quando si dice che l'Austria trascina la Prussia nella sua sfera mentre è il contrario che succede, se pure ambedue le potenze non sono che parte nella stessa commedia. Con tutto ciò si fecero le maraviglie è non sapevasi spiegare come mai queste notizie sulla dieta giungano da Carlsruhe e non da Francoforte.

L'imperatore è già malcontento del nuovo uniforme dei cacciatori di Vincennes e si annunzia che sta per essere modificato, come pure che saranno modificati anche gli uniformi dei cacciatori della guardia che si trovano un po' troppo gialli. Tutto ciò sarà deciso al ritorno dell'imperatore.

L'imperatrice è partita quest'oggi per Compiègne e vi resterà tutto il mese d'ottobre, e siccome havvi una piccolissima distanza fra il castello e il campo di Boulogne, così l'imperatore farà frequenti gite dall'uno all'altro. Credesi ugualmente nel corteggio imperiale che il viaggio a Strasburgo che credevasi aggiornato avrà luogo nel corrente ottobre.

Si parla di nuovo opere grandiose che sono in progetto. Trattasi di abbattere tutto l'ammasso di case che si comprende fra la contrada di Hannovre, la parte bassa della contrada della Michodière e la contrada di Grammont. Si continuerebbe la contrada della Borsa sino là, e su questo immenso spazio si costruirebbe il teatro dell'Opera, la cui facciata farebbe prospetto alla Borsa. Un lungo spaldo partirebbe dalle Tuileries e giungerebbe attraverso della contrada dei Moulins all'altro spaldo. Il nuovo si intitolerebbe dell'Imperatrice. Le spese di questo progetto sono considerevoli e si assicura d'altra parte che i richiami degli abitanti delle contrade di S. Dionigi e S. Martino furono così pressanti, che nella tema di aumentarne il malcontento, si rinuncia a continuare il boulevard di Strasburgo; per cui i fondi liberi per questa intrapresa servirebbero per i lavori di cui vi ho testè parlato.

Si fanno circolare delle voci sopra un nuovo richiamo di coscritti: queste voci sono false e prima dell'anno prossimo non vi sarà una nuova chiamata.

In quanto al prestito preoccupa tanto maggiormente gli speculatori in quanto si sa che il signor Rothschild accompagnò l'imperatore a Boulogne; ma però io credo che al ministro di finanze non siasene ancora fatta parola. A.

SVEZIA E NORVEGIA

Il re di Svezia ha chiesto alla dieta di elevare per questa volta da due a cinque milioni di talleri il credito eventuale che la medesima è solita di accordare al governo, prima di separarsi, per la difesa del regno.

DANIMARCA

Tutti gli antichi soldati delle truppe stanziate nello Schleswig-Holstein, nel Lauenburg e nella Fionia ricevono congedi e sono rinviati a tempo indefinito. Tuttavia l'armata riunita a Copenhaguen e nei dintorni conserverà la sua cifra attuale.

Copenhaguen, 19 settembre. Si crede che il 14 corrente l'Austria abbia dichiarato al governo svedese che in seguito allo sgombro dei principati danubiani da parte dei russi ed alla libera comunicazione dell'imboccatura di Sulina essa non ha più verun motivo di rinunziare alla sua posizione neutrale.

Un proclama pubblicato dagli ammiragli della riunita flotta anglo-francese vieta agli abitanti delle isole di Aland ogni comunicazione e traffico coi russi.

Tra ieri sera e stamattina 3 piroscafi da trasporto inglesi gettarono l'áncora nel nostro canale.

Recentemente trovavasi a Berlino il tenentecolonnello dell'artiglieria francese sig. de Roche Nouet. All'assedio ed alla conquista di Bomarsund esso comandava l'artiglieria e diresse puranco i lavori di demolizione di quelle opere fortificatorie. A suo dire trovavasi nella fortezza tanta munizione e provvigione che in questo riguardo i russi avrebbero potuto sostenervisi ancora per parecchi mesi.

SPAGNA

Le notizie di Spagna sono del 21. Il movimento elettorale è il tema unico dei giornali. In certe città sembra probabile la sola nomina dei più avanzati. La candidatura del generale O'Donnell non fu gradita dai democratici a Jaen, come non fu a Teruel quella del sig. Santa-Cruz, ministro dell'interno.

— Da qualche tempo parlavasi di modificazioni nel ministero, le quali risguardavano uomini di second'ordine; tratterebbesi ora dello stesso generale O'Donnell.

Pare che dovesse aver luogo, giorni sono, una piccola rivoluzione: il sig. Pacheco riprendeva l'ambasciata di Roma e O'Donnell passava al ministero di stato. Ma la scelta del suo successore a ministro della guerra ha tutto arrestato, a quel che pare; gli fu nominato il generale Garrea, capitano generale di Saragozza, antico aiutante di campo di Espartero, ed egli ha rifiutato di cedere il suo posto, malgrado il suo desiderio di riposo, non volendo sacrificare l'influenza del suo partito col cedere al suo avversario una posizione importante. Ora, la nomina di Garrea potrebbe interamente cambiare l'aspetto delle cose e spostare l'equilibrio delle influenze nel gabinetto: sarebbe l'abdicazione di O'Donnell e la dittatura di Espartero,

O'Donnell, per lavarsi d'attorno gl'importuni che non restavano dall'insistere per ottenere questo risultato, avrebbe detto ch'egli non era uomo di guerra ma di spada, e che nella sua situazione egli era più atto a rendere dei servigi alla testa dell'armata che nel suo gabinetto.

AFFARI D'ORIENTE

— Il punto di sbarco della spedizione di Crimea, secondo tre nuovi dispacci del *Moniteur*, sarebbe non già Eupatoria, ma un luogo detto il Vecchio Forte.

Il qual luogo, che non è indicato in tutte le carte, è situato fra due piccole riviere, chiamate Bulganoff e Toki, e divide in due metà un po' ineguali la distanza che separa Eupatoria da Sebastopoli.

— Il generale Gorciakoff si è trasportato a Bender e credesi ch'egli si rechi a Odessa, in soccorso del generale Krusenstern, governatore di quella piazza.

Gli austriaci continuano a stendere la loro occupazione. Quanto ai turchi, credesi che essi non tarderanno guari a ripiegarsi sul Danubio, conservando solo delle teste di ponte a Giurgevo, Oltenitza e sopra qualche altro punto. (*Presse*)

— La diplomazia tedesca è sempre in piena attività, e l'Austria e la Prussia non sono ancora riuscite a mettersi d'accordo.

Secondo una nuova circolare austriaca, del 14 settembre, ecco qual sarebbe, al dire dell'*Indépendance Belge*, la situazione reciproca delle due potenze tedesche:

« L'Austria avrebbe rinunciato a domandare la mobilizzazione dei contingenti federali dando intenzione di astenersi da ogni aggressione contro la Russia e da ogni azione che tendesse a imporre per la forza delle armi le quattro garanzie occidentali. In compenso la Prussia avrebbe promesso non solo di appoggiare moralmente i quattro punti, ma ancora difendere l'Austria, all'uopo, militarmente, contro ogni attacco russo dell'occupazione dei principati, purchè l'Austria non agisca verso la Russia in modo aggressivo, passando la frontiera russa. »

Il *Soldatenfreund* dà le seguenti notizie sulla spedizione della Crimea:

« Dopo essersi la flotta, composta di 563 navigli, raccolta all'altezza delle bocche del Danubio, non lungi dall'isola de' Serpenti, il 13 corrente, con vento favorevole, mise alla vela ver'la costa della Tauride. L'ala sinistra aveva ricevuto l'ordine di dirigersi verso il capo Baba, l'estrema destra verso il promontorio di Chersoneso. Il viaggio per varie ore fu fatto conformemente agli ordini ricevuti; più tardi però s'alzò un vento da levante e l'ammiraglio Hamelin diede alle navi dell'ala destra il segnale di prendere pure il loro corso alla volta del capo Baba.

« A tenore di un secondo dispaccio telegrafico lo sbarco avrebbe cominciato il giorno 14 a mezzogiorno del capo Baba, poco lungi da Eupatoria. Mancano tuttora le relazioni autentiche del maresciallo St-Arnaud su questa importante operazione, per cui non sappiamo per ora più di tanto. Però molti de' nostri lettori si faranno la domanda: donde provenne che le truppe degli alleati non incontrarono nel loro sbarco alcuna opposizione? A questa domanda noi ci affretteremo di rispondere che ciò sta appunto nel sistema di difesa. Fuori di Sebastopoli non v'ha in tutta la costa della Crimea un punto solo che avesse potuto impedire con successo uno sbarco, protetto da una batteria galleggiante di meglio che 3000 cannoni. Il aiutante ed ammiraglio generale principe Menzikoff lasciò quindi su tutta la costa libero campo d'azione alle truppe degli alleati. Anche sulla vasta pianura che da Eupatoria s'estende fino a Simferopoli, la sede del governatore generale della Crimea, non si trovano opere di difesa di sorta alcuna.

« Non lungi però da Simferopoli sta accampato il corpo russo di cavalleria, mentre tre divisioni di infanteria tengono occupate le alture di Backtschisarai e Sebastopoli. Questo circondario è il vero punto per un teatro di guerra; qui contorni si possono paragonare con quelli di Castiglione delle Stiviere nell'Italia superiore. Al di sopra di Backtschisarai i russi piantarono fortificazioni su alcune alture che le truppe alleate dovranno prendere a forza di baionetta. Il principe Menzikoff però non ha che soli 48 cannoni da campo, che sono collocati sulle vantaggiose alture che dal chiostro di Skt. Krim s'estendono fino a Sebastopoli: ma tale numero di bocche da fuoco è troppo piccolo, e si assicura che nessuna batteria ne conta più di otto. Le truppe russe si limiteranno perciò alla difensiva appoggiando le loro spalle su Sebastopoli.

« Le istruzioni che ricevettero gli ammiragli Nachimoff e Kornileff, non sono di minore importanza. Coll'assedio di Sebastopoli si prepara alla flotta russa un'imminente catastrofe; essa verrà distrutta o dagli alleati o dagli stessi russi, giacchè l'ammiraglio Nachimoff non pensa nemmeno ad un'onorevole resa. Si crede però che nel caso il più disperato egli offrirà battaglia alla flotta alleata, e questo fatto andrà ancor più aumentando l'effetto del grande dramma che va or ora svilupandosi nel terribile Ponto Eusino. »

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Una voce che oggi correva alla borsa, e che pareva di qualche consistenza, voleva sapere di un conflitto tra Karasubasar ed Eupatoria tra i russi e l'armata alleata, la cui avanguardia era comandata dal principe Napoleone. I russi dopo un accanito combattimento si sarebbero ritirati, e gli alleati avrebbero proseguita la loro marcia, nella direzione di Simferopoli, onde poi volgersi a Sebastopoli. Attendiamo con ansietà qualche notizia in proposito. »

Dobbiamo però notare che tutte queste notizie non combinano col tenore degli ultimi dispacci elettrici, e sono quindi probabilmente fabbricate a Vienna. Notiamo in particolare che lo sbarco non ebbe luogo ad Eupatoria, ma in luogo assai più vicino a Sebastopoli.

Sullo sbarco effettuato il 14 settembre presso Eupatoria nella Crimea, il *Corr. italiano* aggiunge ancora:

L'armata sbarcata consiste in 35 mila francesi, 20 mila inglesi e 10 mila turchi, di cui la maggior parte prese terra il 14 settembre ed il resto il giorno susseguente. Ventimila uomini di riserva comincieranno lo sbarco il 24 settembre. I 28 mila uomini di truppe marittime con cui sono equipaggiate le navi da guerra non verranno sbarcati se non nel caso che la prima riserva di 20 mila uomini dovesse venir impiegata per il rinforzo del corpo principale.

Una parte della spedizione dei mari del nord è pure attesa in rinforzo della spedizione contro la Crimea. Degli uffiziali assicurano che la spedizione contro Cronstadt seguì soltanto per togliere allo czar la possibilità di spedire le sue truppe dal nord al sud del suo impero, ciò che riescì a meraviglia.

— L'*Osservatore Triestino* riassume nel seguente modo le notizie dello sbarco e delle operazioni degli alleati in Crimea, contenute nei fogli austriaci. Riproduciamo questo riassunto per quello che vale, dacchè è assai poco verosimile che quei giornali abbiano avuto quelle notizie da fonte sicura. Altronde esse partono dalla supposizione che l'esercito alleato sia sbarcato ad Eupatoria, mentre le notizie dirette recano essersi effettuato lo sbarco a Vecchioforte, a sette leghe da Sebastopoli:

« Stando a dispacci telegrafici di Parigi, la notizia dello sbarco delle truppe alleate è confermata ora ufficialmente anche in Francia.

« Un dispaccio privato aggiunge in data di Costantinopoli 17 che le posizioni occupate dall'esercito alleato sono molto favorevoli, e che le forze russe nella Crimea sono valutate a soli 50,000 uomini.

« La *Gazzetta ufficiale di Milano* toglie dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente dispaccio telegrafico in data di Parigi 22 settembre:

« « Alla borsa fu affisso un dispaccio del signor di Bourqueney, ministro francese a Vienna, nel quale si annuncia che la notizia dello sbarco riferita dal *Moniteur*, fu spedita ufficialmente dall'imp. reg. internunzio sig. barone de Bruck. »»

« I giornali di Vienna hanno per la via di terra notizie di Costantinopoli del 14 settembre, le quali parlano già dello sbarco.

« Secondo l'*Ost Deutsche Post* gli alleati avrebbero trovato una forte resistenza; ciò non di meno sbarcarono e s'impossessarono di tre villaggi fortificati.

« Il contingente tunisino (8000 uomini) era tutto arrivato.

« Dicevasi che i circassi sotto Daniel bey avessero battuto due volte i russi comandati da Wrangel presso Tiflis e che si fossero infine uniti a Sciamil presso Zakatala. »

« Scrivesi da Varna in data 15 settembre essere giunti colà dei legni da trasporto colla notizia della felice riuscita dello sbarco. L'imbarcazione delle truppe di riserva ha già cominciato. Per la via di Costantinopoli furono spediti istantaneamente dei corrieri a Parigi e Londra. Sono giunti qui pure da Parigi dei dispacci per il comandante in capo, coll'annunzio che le truppe forti di 10,000 uomini, le quali trovansi a Marsiglia e Tolone, partiranno direttamente per la Crimea in rinforzo dell'armata di operazione, e saranno colà coi primi di ottobre.

« Gli esploratori della spedizione anglo-francese asseriscono l'armata russa nella Crimea esser forte di 50,000 uomini, ma attendersi dei rinforzi dal nord.

« Alcuni piccoli vapori anglo-francesi sono destinati ad incrociare nel mar d'Azow e dar la caccia ai quattro vapori russi che vengono in esso impiegati pel trasporto di truppe e munizioni. Essi devono essere ormai giunti al luogo della loro destinazione giacchè abbandonarono l'isola dei Serpenti ancora il 9 settembre. Per l'attacco contro Sebastopoli dalla parte di mare, il quale seguirà il 20 corrente, sono destinati 8 vascelli di linea francesi, 8 inglesi e 5 turchi, con altrettanti vapori, i quali dovranno trovarsi il 19 settembre dinnanzi quella fortezza. Il *Fury*, il *Vengeance* e la *Retribution* incrociano dinnanzi Sebastopoli fin dal 10 corrente. I navigli russi esciti dal porto per incrociare ritornarono il 10 corrente. Coll'arrivo della squadra anglo-francese dinnanzi Sebastopoli sembra decisa la sorte della flotta russa: le opere fortificatorie del porto potranno salvarla dalla distruzione, fino alla loro caduta.

« Il capo Baba presso Eupatoria è destinato a luogo d'ancoraggio. Il 14 corrente s'incominciarà a fortificare la rada. Più tardi verranno eretti dei magazzini in Eupatoria.

« I russi fissero l'idea di difendere tutta la costa e si concentrarono sui punti più importanti ove attenderanno l'attacco degli alleati.

« Mentre lettere di Costantinopoli del 14 parlano che gli alleati abbiano trovata resistenza nell'effettuare lo sbarco, s'hanno notizie dirette del capo Baba, in data del 15, che sostengono essere stata occupata Eupatoria senza alcuna resistenza. Secondo notizie di Odessa del 16, lo sbarco delle truppe era ivi noto.

« Un rapporto di Costantinopoli dell'11, annunzia che quattro bastimenti minori anglo-francesi si sono ancorati nelle vicinanze di Jenikalè, probabilmente per forzare il passaggio nel mare di Azow e per ristabilire la comunicazione su quella via.

« Da Bukarest si ha in data del 19 settembre che l'avanguardia delle truppe sbarcate era comandata dal principe Napoleone il quale avea già al 14 il suo quartier generale a Sack. I picchetti di cosacchi che stavano a Sack non hanno aspettato il nemico, ma si diressero tosto verso Simferopoli. Non si dubita che il primo combattimento dovrà aver luogo presso quella città fortificata.

« Dopo l'arrivo dei corrieri che portarono questa notizia, si sparse la voce che i russi abbiano sofferta una sconfitta nella Crimea; ma questa voce non si è ancora confermata. Certo è invece che i russi si ritirano in marcie forzate dalla costa verso i punti fortificati. Essi prenderanno una posizione forte sui monti appoggiando l'ala sinistra tra S. Krym e Karassu-Bazar. Gli alleati all'incontro intraprenderanno una campagna regolare nella Crimea verso Sebastopoli, mentre la flotta russa sarà tenuta chiusa entro il porto di Sebastopoli. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 26 a tutto il 27 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	31	22
Donne	23	9
Ragazzi	2	4
	—	—
	56	35
Bollettini precedenti	1013	599
	—	—
Totale	1069	634

Dei 56 casi, 21 avvennero in città, (di cui 4 all'ospedale S. Giovanni, 2 all'ospedale militare), 23 nei sobborghi e 12 nel territorio.

De' 35 decessi, 14 avvennero in città, (1 all'ospedale S. Giovanni, 2 all'ospedale militare) 17 nei sobborghi e 4 nel territorio; 19 sono di casi precedenti.

Genova, 27 settembre. Scrivono da Savignone al *Corriere Mercantile*:

« Un deplorabile disastro affiisse il villaggio di Tonno, frazione del nostro comune. Il 20, all'una pomeridiana, il fuoco consumava 13 abitazioni rurali, fenili, granai, ecc., e ne danneggiava fortemente altre 7, e vi fu gran rischio di un incendio generale; causa un mazzo di zolfanelli nelle mani di un fanciullo. Così questo povero paesello, immune dal cholera, mentre sperava dal raccolto nuovo un qualche risarcimento del danno della passata carestia, trovasi adesso privo di buona parte delle sue provviste invernali, con molti abitanti senza pane e senza alloggio, e così in peggiore condizione degli altri. Merita pertanto d'interessare la carità pubblica di tutta la provincia. »

— Il vapore postale del Levante giunse oggi assai tardi; domani daremo un sunto delle notizie che ha recato.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia*, in un articolo sulle cose d'Oriente, scrive il seguente periodo che merita di essere segnalato:

« L'Austria non è colla Russia nè in pace nè in guerra, ma in tale disposizione da godere i benefizi più larghi di vinte battaglie. La quistione del protettorato avvenire dei principati sembra ormai risoluta. Lusingherebbesi invano la Russia di mai più esercitarlo; nè in verun protocollo tratterono di assumerne in solido il carico le potenze, obbligate a mantenere l'equilibrio europeo, e serbare inviolate l'integrità dell'impero ottomano. »

I francesi e gl'inglesi sanno già dunque a quest'ora che la vita dei loro soldati ed il loro danaro, secondo il gabinetto di Vienna, devono esser spesi in vantaggio dell'Austria.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna, 11: Il pubblico si occupa oggi di un sinistro, non pericoloso, ma dispiacevole acca duto all'imperatore o all'imperatrice d'Austria nel loro ritorno da Linz a Vienna.

Il nuovo yacht, l'*Aquila* costrutto sui cantieri di Pesth e destinato al servizio privato dell'imperatore, diede sopra uno scoglio in vicinanza dello *Strudel*, si riempì tosto di acqua. Per l'ulteriore viaggio dovette essere requisito un altro battello a vapore. Le LL. MM. continuarono il resto del viaggio sull'*Hermine* e giunsero dopo tre ore di ritardo a Nussdorf. Non si sa ancora se quel caso sinistro sia stata la conseguenza della cattiva costruzione della nave, oppure di una manovra sbagliata. Si teme che lo spavento abbia a produrre sinistri effetti sulla salute dell'imperatrice, e ciò tanto più che essa si trova in uno stato interessante.

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

27 settembre	Casi N° 11	Morti N° 9
Bollettini precedenti	» 4893	» 2706

Totale dall'invasione Casi N° 4904 Morti N° 2715

Dei 9 morti del 27 5 furono negli ospedali.

Nella provincia, il 27, 0 caso, 0 morto.

Trieste, 28 settembre.

Costantinopoli, 18. Fuad effendi fu nominato capo del comitato di riforma che propone l'abolizione del Caradasc, della giurisdizione del patriarca per i rajà greci, la riforma delle amministrazioni, l'eguaglianza dei diritti per tutti i non maomettani e la coscrizione per i rajà.

Il termine per le negoziazioni colla Grecia è prolungato di un mese.

Il sultano ha passato in rivista 8,000 tunisini.

Borsa di Parigi 27 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		74 90 75 20
4 1[2 p. 0[0 .		98 90 99 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	88	» 88 25
3 p. 0[0 1853 .	55	» 55 50
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lug. — Contr. della m. in c. 88 50 35

Fondi privati

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 180

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 548 50 p. 30 7.bre

Az. Transatlantiche — Contr. della matt. in c. 850

Ferrovia di Cuneo, 1 apr.. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 515 492 50 p. 30 7.bre 495 p. 24 8.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in liq. 250 p. 30 7.bre

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in c. 460

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 12 1/2	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

AVIS IMPORTANT

Le tirage principal ou la 6.me classe de la 126.me émission d'actions, établie et garantie par le gouvernement de Francfort-sur-Mein, aura lieu publiquement et sous la surveillance spéciale du sénat de cette ville, du 27 septembre au 19 octobre 1854.

18,400 actions, dont 6,000 gagnantes.

Tableau des gains capitaux.

La chance la plus heureuse peut amener un gain de

Fr. 400,000 ou

1 gain de	Fr. 300,000
1 dit de	240,000
1 dit de	230,000
1 dit de	224,000
1 dit de	220,000
1 dit de	210,000
1 dit de	208,000
2 dits, chacun de	200,000
1 dit de	100,000
1 dit de	40,000
1 dit de	30,000
1 dit de	24,000
1 dit de	20,000
2 dits, chacun de	10,000
4 dits, chacun de	8,000
8 dits, chacun de	4,000
100 dits, chacun de	2,000
5,880 dits, de 600, à 200	

Comme celui des gains capitaux de 8,000 fr. à 200,000 fr. qui sortira le dernier de la roue, reçoit en outre la prime de 200,000 fr., le gros lot variera de 400,000 à 208,000 fr.; il sera donné à chaque actionnaire qui n'obtiendra pas même un gain de 200 fr., une action gratuite pour la 1.re classe de la prochaine 127.me émission, tiré le 6, 7 et 8 décembre 1854.

Prix des actions: Fr. 200 l'action entière.
100 la demi action.
50 le quart d'action.

En renonçant aux plus petits gains de 200 fr.
Fr. 120 l'action entière.
60 la demi action.
30 le quart d'action.

Chaque actionnaire recevra exactement les bulletins officiels des jours dans lesquels leurs numéros ont été extraits, pour s'assurer qu'ils ont effectivement concouru aux tirages; les gains sont payables 15 jours après la fin du tirage, contre le retour des actions gagnantes et du mode convenable aux gagnants.

Pour se procurer à temps des actions pour ce tirage principal, on est prié de s'adresser au receveur-général soussigné, en ajoutant le montant exigible en effets sur toute ville de commerce, ou en billets de banque ou en espèces.

J.-H. STERNBERG, à Francfort-sur-Mein.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, Nº 9.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al Nº 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belloigi; *Roma*, Maggi.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito: In Torino, alla farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In Casale, alla farmacia BAVA.

In Torre Valdese, alla farmacia D. MUSTON.

GRANI di SANITÀ

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:

TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.

NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononostante egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

CARTA DELLA CRIMEA E DEL CHERSON

col piano di Sebastopoli, uno schizzo marittimo dello stretto di Jeni-Kalé, e un delineamento della regione alle bocche del Danubio da Silistria e Varna fino a Jassy ed Akerman: ossia prospetto geografico dell'attuale teatro della guerra nella Turchia di Europa. *Prezzo L.* 1 50.

Vendibile all'ufficio del giornale *L'Unione*, casa Dumontel, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli.

Si spedisce anche in provincia, franco di porto, contro vaglia postale di L. 1 50.

Di prossima pubblicazione: CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA NELLA TURCHIA ASIATICA.

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e il perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Enfiagioni in generale, glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Furuncoli — Gengive enfiate — Gonorree — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli FRESIA, *Droghieri in Torino.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
LA FONTAINE. Fables. 2 vol. in-12 L. 2.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LAWRENCE. Delle ernie, 2 vol. in-8°, Pisa. L. 4.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
— Versi e Prose, 1 volume, Firenze ll. 3.
LEVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 volume, in-4 del 1550. Esemplare della celebratissima Testina L. 30.
— Il principe, 1 vol. in-8°, Firenze, L. 1 50.
— Opere, complete, 2 grossi volumi in-4 piccolo, Milano, 1850 ll. 15.
MAC-CULLOCH. Trattato delle successioni ai beni vacanti per morte, 1 vol. in-8 ll. 2 25.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MALGAIGNE. Manuale di Medicina operativa, 2 volumi in-12° L. 5.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARGAROLI. Manuale dell'abitatore di campagna in-8 grande L. 6.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MARTINI. Storia d'Italia, continuata da quella del Botta dal 1814 al 1834, 4 vol. in-8 L. 20 per 9.
MASSINI. Vite dei Santi, 13 volumi in-18 L. 8.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. ll. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
NOTA. Commedie, 1 vol. in-18 L. 3.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARISI. Il divino libro di Giobbe, 1 vol. ll. 4 50.
— L'Apocalisse di san Giovanni, 1 v. ll. 3 50.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia naturale generale, 2 vol. in-18° L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch, italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
— Trattato di geologia 2 vol. in-8 con incisioni, Pisa 1847 L. 12.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8 L. 30.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecceltismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 vol in-4. ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 25.
RASSELAS. Phonographie anglaise, Paris, ll. 1 20.
SABATIER. Della Medicina operatoria, Firenze 1822, 7 vol. in-8 L. 10.
SALES. Opere, 16 volumi in-12, Milano, L. 12.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un volume ll. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
In Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

Tipografia C. CARBONE.